



AGENDA SANITA'

CAMBIARE L'ITALIA, DIFENDERE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Il **Servizio sanitario nazionale (SSN)** è un **bene comune** della nazione e va difeso per le conquiste di civiltà che ha consentito al Paese, ponendolo tra quelli più avanzati nella tutela della salute dei cittadini. Ma oggi, come ieri, **per difenderlo è necessario innovarlo.**

Il governo Monti, con il decreto "Salute e sviluppo" e con le norme contenute nella *spending review*, ha già iniziato questo processo, indispensabile per rendere il sistema coerente con le evoluzioni demografiche, epidemiologiche e scientifico-tecnologiche. Occorre continuare nella medesima direzione, ponendo rimedio a gestioni inadeguate e a disomogeneità profonde tra aree del Paese, dovute anche a una regionalizzazione scarsamente controllata e alla cattiva politica che ha pervaso il sistema.

I cittadini stanno perdendo la fiducia in una delle espressioni più importanti del ruolo dello Stato e dei pubblici poteri: la tutela della salute.

Adesso che, grazie all'opera di risanamento delle finanze pubbliche compiuta in questi 15 mesi, è possibile **guardare al futuro con maggiori speranze, sarà necessario destinare ulteriori risorse al SSN**, da gestire però con maggiore efficacia ed efficienza, con maggiore trasparenza, secondo criteri stabiliti e controllati dal Ministero della Salute, e continuando la lotta agli sprechi e alla corruzione.

Queste le nostre proposte:

1. Stato garante della tutela della salute

Il Servizio sanitario nazionale è un **bene comune** della nazione, di importanza centrale per la vita quotidiana delle persone. La qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria che uno Stato è in grado di offrire ai propri cittadini sono indicatori del livello di civiltà di un Paese, ma sono anche un motore di sviluppo e una delle garanzie dell'efficace funzionamento dell'**ascensore sociale**. Il Servizio sanitario nazionale ha permesso al nostro Paese di conseguire importanti risultati attraverso un miglioramento complessivo e costante di tutti i principali indicatori epidemiologici e di salute.

Difendere e preservare questo patrimonio è un nostro obiettivo primario!



2. Merito e trasparenza per la *governance* dei servizi sanitari

La sanità del futuro è compatibile con l'universalità delle cure solo a patto di un radicale recupero di efficienza in un contesto di maggiore e più omogenea efficacia.

Si dovrà intervenire con un **rafforzamento degli organi centrali** e degli strumenti di indirizzo, supporto e controllo, a partire dal Ministero della Salute.

La sanità deve essere posta in una **zona franca dalla politica**, e dotarsi di competenze professionali autonome, di processi decisionali basati su una logica di programmazione e pianificazione che parta dai bisogni di salute della popolazione e sia supportata dall'evidenza scientifica e non più condizionata dagli interessi di parte.

Le prestazioni rese dal SSN dovranno essere **chiaramente definite e facilmente misurabili, in modo che ogni cittadino** possa comprendere quali sono i suoi diritti ed essere in grado di esigerli. L'avvio del nuovo **Portale nazionale della salute** permetterà a tutti di sapere chi fa che cosa in sanità, con quali volumi e con quali esiti.

E' necessario, quindi, definire in maniera rigorosa, chiara e trasparente i servizi che lo Stato può garantire ai cittadini e impegnarsi poi ad **erogare effettivamente tali servizi a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla Regione di residenza.**

Gli **operatori della sanità** devono veder riconosciuta la loro funzione sociale di promozione della salute, anche attraverso eque e ragionevoli soluzioni al problema della responsabilità professionale, nel solco di quanto avviato dal c.d. decreto Balduzzi con l'obiettivo di ridurre il ricorso a pratiche di "medicina difensiva", che non sono utili alla salute dei cittadini e che gravano pesantemente sulla spesa sanitaria.

La **collaborazione tra pubblico e privato** deve essere soggetta a regole chiare e trasparenti, mentre dovranno essere chiarite le prestazioni erogabili tramite i **fondi integrativi**, in ottica complementare e non alternativa al SSN.

Per una sanità attenta ai bisogni dei cittadini e capace di motivare professionisti e collaboratori, si dovranno, inoltre, rivedere le regole di gestione e adottare **specifiche norme anti-corruzione.**



3. Sanità e crescita camminano insieme

Il sistema sanità è un importante **datore di lavoro** e un grande proprietario di **infrastrutture**, nel contempo costruttore e consumatore. È anche uno dei principali **propulsori della ricerca e dell'innovazione**, e un fattore di competizione internazionale per le persone, le idee e i prodotti.

La sanità non deve essere percepita come una voce di costo. Essa offre molteplici occasioni per gli operatori economici di alcuni settori chiave per lo sviluppo dell'occupazione e della ricchezza, come l'edilizia, l'industria biomedicale e farmaceutica, l'informatica o l'industria dei servizi alle aziende sanitarie e alle persone, comprendendo altresì i servizi alla persona resi dal settore no profit e dalla cooperazione sociale.

Per alcuni di questi è auspicabile anche un rafforzamento della **collaborazione tra pubblico e privato**: è il caso in particolare dell'edilizia sanitaria, dove i modelli e le tecniche del *project financing* devono trovare uno sviluppo più convinto e convincente.

Vista l'obsolescenza della rete degli ospedali italiani (il 50% ha quasi 50 anni) prevedere solo manutenzioni è insufficiente. Dal 1988 ad oggi sono stati stanziati per l'edilizia sanitaria 16,84 miliardi di euro. Ma solo poco più del 40% è stato speso. Si tratta di fondi riservati alle Regioni, finora non confluiti in accordi di programma. Rimangono **oltre 6 miliardi di euro con i quali sarebbe possibile costruire**, soprattutto al centro sud, **almeno 34 ospedali** di alta specializzazione, con 500 posti letto ciascuno, per un totale di 17 mila posti letto. Questo piano straordinario di edilizia sanitaria creerebbe circa **34 mila posti di lavoro** in 5 anni.

La sanità italiana è uno dei settori della pubblica amministrazione a più avanzata **informatizzazione** (basti pensare al fascicolo sanitario elettronico, di prossima generalizzazione), ma occorre fare di più, investendo nei prossimi anni risorse adeguate: secondo analisi largamente **condivise un investimento di 6 miliardi di euro** in tre anni, da reperire anche attraverso idonei partenariati pubblico-privati, potrebbe produrre **risparmi per 15 miliardi l'anno e creare migliaia di posti di lavoro**.



4. La ricerca biomedica e biotecnologica: collaborazioni e promozione di imprese

E' un nostro obiettivo sostenere e potenziare la **ricerca biomedica e biotecnologica**, favorendo la collaborazione tra università, CNR, altri enti di ricerca e industria, affinché il nostro Paese trattenga e attragga scienziati e tecnici e diventi produttore di nuove cure. Il progresso della medicina sarà così anche elemento di **attrazione e creazione di nuove imprese e posti di lavoro qualificati**.

5. Investire nella prevenzione

L'Italia destina alla prevenzione solo lo 0,5% della spesa sanitaria contro una media europea del 2,9%. Siamo tra gli ultimi in Europa. Bisogna ribaltare questo dato e continuare nella strada già intrapresa dal Governo Monti di investire nella **promozione di stili di vita sani** a tutti i livelli cominciando dalla scuola, dallo sport, dalla comunicazione, ma anche nell'urbanistica, nelle politiche ambientali e nei luoghi di lavoro, coinvolgendo università, enti di ricerca e imprese.

6. Una sanità più equa

Il SSN trae gran parte delle proprie risorse dalla **fiscaltà generale**, il cui peso su famiglie e imprese è tale da rendere urgente sia una riduzione della pressione fiscale, sia una redistribuzione più equa del suo peso.

Questo deve guidare anche la **riforma dei ticket sanitari**, poiché essi negli ultimi hanno pesato troppo sui redditi più bassi, che non sono compresi nell'area delle esenzioni. La conseguenza paradossale è che spesso conviene acquistare prestazioni sanitarie nel privato piuttosto che servirsi del sistema sanitario pubblico.

Il sistema di esenzioni attuale è sostanzialmente iniquo, perché permette a categorie di pazienti con reddito alto di non pagare i ticket e porta a un eccessivo e inappropriato consumo di sanità. Le stesse distorsioni si traducono in ingiuste penalizzazioni per le famiglie più giovani e con figli. Al contrario è necessario **tutelare maggiormente l'infanzia e le fasce realmente deboli della popolazione**.



I **ticket vanno dunque riformati**, ma questa riforma per essere efficace deve essere accompagnata da una revisione del sistema di calcolo dell'**indice ISEE** e da un **impegno senza cedimenti nella lotta all'evasione fiscale**.

Le **politiche per la famiglia** passano anche da qui.